



Bruxelles, 27.2.2019
COM(2019) 152 final

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO

Relazione sui progressi compiuti in materia di attuazione della raccomandazione del Consiglio del 20 settembre 2016 sull'istituzione di comitati nazionali per la produttività

1. INTRODUZIONE E RISULTATI PRINCIPALI

Le politiche volte a promuovere la crescita della produttività e a migliorare la competitività sono una priorità per gli Stati membri, ma anche per l'Unione e, in particolare, per la zona euro. La crescita della produttività è in declino ormai da diversi decenni e, a seguito della crisi economico-finanziaria, ha subito un ulteriore calo. Inoltre, la divergenza degli sviluppi in materia di competitività e produttività nella zona euro nel periodo precedente alla crisi ha contribuito all'accumulo di squilibri macroeconomici la cui correzione si è dimostrata essere lunga e dispendiosa. Poiché la produttività nazionale è uno dei principali fattori di stimolo della prosperità e dell'incremento del reddito, tali sviluppi incidono significativamente sul benessere economico e sulla disparità di reddito, nonché sul corretto funzionamento dell'Unione economica e monetaria.

Nonostante siano stati compiuti alcuni progressi, resta ancora molto da fare per aumentare la resilienza economica della zona euro e preparare l'Unione ad affrontare sfide a lungo termine quali l'invecchiamento della popolazione, la globalizzazione e l'evoluzione tecnologica. Tanto negli Stati membri quanto a livello dell'Unione nel suo complesso è necessario un intervento politico. L'aumento della produttività occupa un ruolo di rilievo nell'analisi annuale della crescita e nelle raccomandazioni relative alla zona euro¹. Il sostegno all'attuazione di riforme strutturali è stato rafforzato attraverso il semestre europeo. L'Unione si sta altresì adoperando per promuovere gli investimenti, migliorare il contesto normativo e completare il mercato unico, il mercato unico digitale, l'Unione dei mercati dei capitali, l'Unione bancaria e l'Unione dell'energia. Negli Stati membri, tuttavia, i progressi delle riforme sono stati disomogenei e, nel complesso, troppo lenti.

Formulare e attuare politiche volte a migliorare la produttività è un compito arduo per il cui successo è richiesta una forte titolarità a livello nazionale. Tali politiche dovrebbero essere basate su dati solidi e affrontare in modo esaustivo i complessi fattori di stimolo della produttività, che in qualche misura sono specifici per ogni Stato membro. Per questo la relazione dei cinque presidenti sul completamento dell'Unione economica e monetaria dell'Europa² ha raccomandato a ciascuno Stato membro della zona euro di creare un organismo incaricato di monitorare la competitività economica e di formulare raccomandazioni politiche al riguardo. Scopo di tali organismi è promuovere e sostenere l'attuazione di riforme strutturali fornendo una solida base analitica e informando i dibattiti pubblici. I governi degli Stati membri possono trarre beneficio dai dati generati da questi organismi al fine di raccogliere sostegno politico e pubblico per le riforme richieste.

Nel settembre 2016 il Consiglio, sulla base di una proposta della Commissione, ha adottato una raccomandazione per invitare gli Stati membri della zona euro a istituire comitati nazionali per la produttività entro marzo 2018³. La raccomandazione è

¹ Commissione europea (2018), "Analisi annuale della crescita 2019: Per un'Europa più forte di fronte all'incertezza globale", COM(2018) 770.

² Commissione europea (2015), relazione dei cinque presidenti: Completare l'Unione economica e monetaria dell'Europa.

³ Raccomandazione del Consiglio del 20 settembre 2016 sull'istituzione di comitati nazionali per la produttività. GU C 349 del 24.9.2016, pag. 1.

indirizzata agli Stati membri della zona euro, ma anche gli Stati membri non appartenenti alla zona euro sono incoraggiati a individuare o istituire organismi analoghi. I comitati per la produttività si configuravano come organismi oggettivi, neutrali e indipendenti per quanto concerne analisi e contenuti, che potevano indagare sulle sfide legate alla produttività e contribuire a un'elaborazione delle politiche basata sui dati. Ogni Stato membro poteva decidere l'assetto esatto del proprio comitato per la produttività sulla base delle caratteristiche e dei compiti comuni di tali organismi.

La raccomandazione del Consiglio invita inoltre la Commissione a preparare una relazione sui progressi compiuti in materia di attuazione e sull'idoneità della raccomandazione stessa entro il 20 marzo 2019. La presente relazione assolve a tale compito. Essa si basa sulle risposte a un questionario inviato dai servizi della Commissione ai comitati per la produttività nominati e ai membri del comitato di politica economica nel dicembre 2018. La relazione fornisce una panoramica degli sviluppi in materia di produttività e competitività nell'Unione europea e nella zona euro, descrive la situazione attuale per quanto concerne l'istituzione dei comitati per la produttività a fine 2018 e sintetizza la collaborazione tra i comitati per la produttività e il ruolo della Commissione. I risultati principali della presente relazione sono i seguenti:

- **la maggior parte degli Stati membri ha già istituito comitati nazionali per la produttività e il numero di comitati è in costante aumento.** Gli Stati membri della zona euro che hanno istituito i propri comitati per la produttività sono attualmente dieci (Belgio, Cipro, Finlandia, Francia, Irlanda, Lituania, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo e Slovenia). I restanti Stati membri della zona euro hanno confermato la loro intenzione di istituire comitati per la produttività e in alcuni di essi il processo è già in fase avanzata (Grecia, Malta e Slovacchia). Inoltre, tre Stati membri non appartenenti alla zona euro hanno individuato o istituito organismi analoghi (Danimarca, Ungheria e Romania);
- **gli assetti scelti dagli Stati membri sono numerosi e rispecchiano in gran parte le circostanze specifiche di ogni paese.** Gli assetti dei comitati per la produttività nominati sembrano essere ampiamente in linea con i requisiti di cui alla raccomandazione del Consiglio. In molti casi, tuttavia, alcuni requisiti non sono esplicitamente integrati nella legislazione nazionale, per esempio nel caso delle disposizioni volte a garantire autonomia funzionale e opportuno accesso alle informazioni. Inoltre, il mandato di alcuni comitati per la produttività è limitato nel tempo. Resta tuttavia da valutare se tali fattori avranno un impatto sulle prestazioni dei comitati per la produttività interessati, dato che molti di essi sono relativamente nuovi e avranno bisogno di tempo per dimostrare la propria efficienza;
- **è incoraggiante vedere che alcuni comitati per la produttività stanno contribuendo attivamente ai dibattiti nazionali sulle sfide legate alla produttività.** Generalmente i comitati per la produttività basati su organismi esistenti sono quelli che hanno conseguito i risultati migliori in quest'ambito. Alcuni comitati hanno già pubblicato le proprie relazioni annuali e partecipano attivamente ai dibattiti sulla

produttività, anche mediante l'organizzazione di eventi, conferenze e seminari e la pubblicazione di relazioni;

- **la Commissione europea ha istituito una rete per i comitati per la produttività al fine di facilitare la condivisione di opinioni, prassi ed esperienze e di aiutarli a tenere meglio conto della dimensione più ampia della zona euro e dell'Unione;** la Commissione ritiene che i comitati per la produttività siano interlocutori e agenti importanti ai fini della creazione della titolarità delle riforme a livello nazionale. La Commissione procederà periodicamente a scambi di opinioni con tutti i comitati per la produttività partecipanti, anche nel corso delle missioni di conoscitive negli Stati membri svolte nel contesto del semestre europeo.

2. PRODUTTIVITÀ E COMPETITIVITÀ NELL'UNIONE E NELLA ZONA EURO

La crescita della produttività del lavoro all'interno dell'Unione e di altre economie avanzate era già in declino ben prima della crisi. Sebbene la crisi abbia colpito la maggior parte delle economie avanzate, il divario in termini di produttività tra Unione europea e Stati Uniti è cresciuto negli ultimi vent'anni (grafico 1). Nonostante una recente ripresa, la crescita della produttività del lavoro e quella della produttività totale dei fattori nell'Unione e nella zona euro permangono tuttora al di sotto del livello precedente alla crisi (grafico 2). Inoltre, il recente miglioramento nasconde forti discrepanze tra gli Stati membri⁴. La disomogeneità della crescita della produttività del lavoro in Europa è riconducibile a fattori quali il processo di recupero di alcuni Stati membri; i paesi in cui il livello di produttività del lavoro iniziale era più basso hanno registrato, in media, una maggiore crescita della produttività a partire dal 1995 (grafico 3).

Grafico 1: produttività del lavoro nella zona euro e nell'UE-28 rispetto a Stati Uniti e Giappone

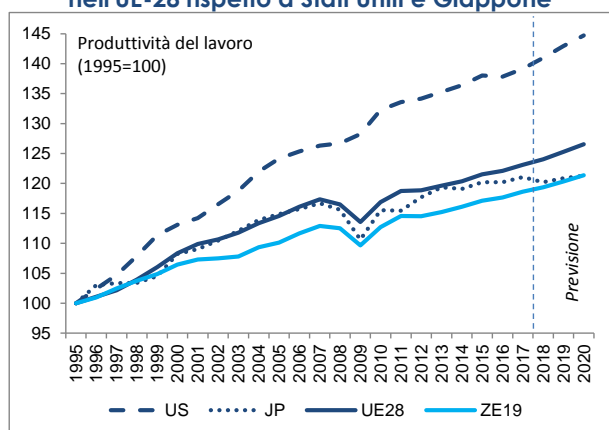
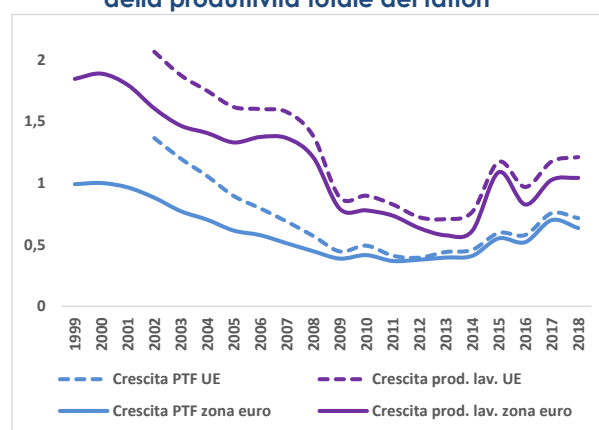


Grafico 2: crescita della produttività del lavoro e della produttività totale dei fattori



⁴ Per esempio, nel 2018 la crescita della produttività spaziava tra -0,4 % del Lussemburgo e +4,3 % della Polonia.

Grafico 3: produttività del lavoro nel 1995 (asse orizz.) e crescita media della produttività nel periodo 1995-2017 (asse vert.)

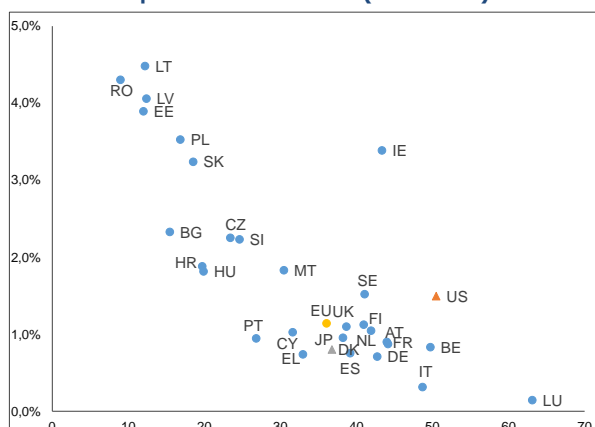
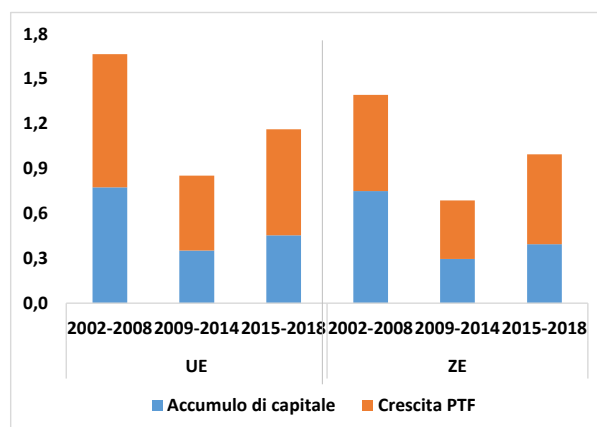


Grafico 4: contributi alla crescita della produttività del lavoro



Fonte: AMECO. Nota: nel grafico 3, la produttività del lavoro nel 1995 è misurata in standard di potere d'acquisto.

La crescita della produttività del lavoro è trainata dagli investimenti produttivi e dai progressi tecnologici, entrambi ancora piuttosto deboli (grafico 4). I progressi tecnologici compiuti nell'Unione, misurati dalla crescita della produttività totale dei fattori, hanno subito un rallentamento durante il periodo di crisi e non sono ancora pienamente tornati ai tassi registrati prima della crisi. Anche gli investimenti sono diminuiti durante la crisi economica e finanziaria e devono ancora riprendersi completamente. La decisiva azione politica messa in atto a livello dell'Unione (per esempio mediante il piano di investimenti per l'Europa) e a livello nazionale ha contribuito a una notevole ripresa degli investimenti, che restano però ancora al di sotto dei livelli precedenti alla crisi.

La crescita della produttività è rallentata, mentre il divario tra le imprese con i livelli più alti e più bassi di sfruttamento dei progressi tecnologici si è ampliato⁵. Lo dimostra l'allargamento del divario tra il livello di produttività delle imprese più efficienti del mercato e di quelle meno produttive, con i progressi tecnologici che avvantaggiano prevalentemente le prime, che hanno rafforzato il loro predominio sul mercato. Per contro, le imprese meno produttive non sono state in grado di sfruttare rapidamente le tecnologie più moderne e hanno perso terreno. Questo fenomeno comporta anche delle implicazioni sociali, dato che una maggiore dispersione della produttività tra le imprese potrebbe condurre a una maggiore dispersione salariale nell'economia, accentuando così le disparità di reddito.

Le condizioni macroeconomiche, istituzionali e normative incidono sulla crescita della produttività e sulla competitività. Tali condizioni comprendono: i) innovazione duratura e miglioramenti nei livelli d'istruzione; ii) mercati del lavoro e dei prodotti ben funzionanti; iii) accesso al credito e a quadri efficaci in materia di insolvenza; e iv) un contesto imprenditoriale favorevole. In molti Stati membri diversi fattori, quali il rallentamento nell'introduzione delle nuove tecnologie, norme che ostacolano la concorrenza nel mercato dei

⁵ OCSE (2017), "The great divergence(s)" (Le grandi divergenze), OECD Science, Technology and Innovation Policy Papers No. 39.

prodotti e il malfunzionamento dei mercati del lavoro, hanno inciso fortemente sullo scarso livello di crescita della produttività^{6, 7}.

Per stimolare la crescita della produttività servono politiche mirate e basate sui dati. Per affrontare le sfide alla crescita della produttività, vi sono margini per un intervento politico a livello sia nazionale che dell'Unione. Le riforme nazionali dovrebbero mirare ad aumentare la crescita della produttività e dovrebbero prevedere misure mirate volte a promuovere gli investimenti, lo sviluppo delle competenze e il rafforzamento e il miglioramento dei collegamenti tra i sistemi di istruzione e le imprese. Gli Stati membri dovrebbero inoltre assumersi la responsabilità collettiva e individuale di liberare il pieno potenziale del mercato unico. Il dibattito sulle politiche connesse alla produttività e le riforme strutturali deve essere ben informato affinché si possano individuare correttamente le sfide e il possibile impatto delle politiche. Grazie al loro lavoro analitico e indipendente, i comitati per la produttività possono pertanto contribuire a un dibattito basato sui dati e condividere buone prassi.

Le politiche volte alla promozione della produttività sono trattate nel contesto del semestre europeo. Le sfide alla crescita della produttività variano in parte da paese a paese e non esiste alcuna ricetta politica unica che permetta di affrontarle tutte. Nel 2018 la maggior parte degli Stati membri ha ricevuto una raccomandazione specifica per paese contenente interventi politici da effettuare in un ambito connesso alla produttività. Allo stesso modo la raccomandazione del 2018 per la zona euro ne ha invitato gli Stati membri a dare priorità alle riforme che incrementano la produttività e il potenziale di crescita.

3. STATO DI AVANZAMENTO DELL'ISTITUZIONE DEI COMITATI NAZIONALI PER LA PRODUTTIVITÀ A FINE 2018

Dieci Stati membri della zona euro e tre che non vi appartengono hanno istituito comitati nazionali per la produttività.⁸ Gli Stati membri della zona euro sono Belgio, Cipro, Finlandia, Francia, Irlanda, Lituania, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo e Slovenia, mentre i tre che non vi appartengono sono Danimarca, Ungheria e Romania. I restanti nove Stati membri della zona euro (Austria, Germania, Grecia, Estonia, Spagna, Italia, Lettonia, Malta e Slovacchia) hanno annunciato la propria intenzione di istituire i comitati e il processo è in fase avanzata in Grecia, a Malta e in Slovacchia⁹.

⁶ Anzoategui, Comin, Gertler e Martinez (2015), "Endogenous Technology Adoption and R&D as Sources of Business Cycle Persistence" (Adozione endogena della tecnologia e ricerca e sviluppo come fonti della persistenza del ciclo economico), NBER Working Paper No. 22005.

⁷ Cette, Fernald, Mojona (2016), "The pre-Great Recession slowdown in productivity" (Il rallentamento della produttività prima della grande recessione), Federal Reserve Bank of San Francisco, Working Paper 2016-08.

⁸ Sul piano giuridico la costituzione dei comitati per la produttività in questi Stati membri appare completa, nonostante in alcuni casi siano necessari ulteriori passaggi. Ad esempio, in Finlandia e Lussemburgo devono ancora essere adottati i regolamenti interni dei comitati per la produttività. Un altro passaggio ancora da compiere è la nomina formale dei membri dei comitati di Belgio e Lussemburgo.

⁹ In particolare, la pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dello Stato della decisione ministeriale di nominare il KEPE comitato nazionale per la produttività è prevista per il primo semestre del 2019. La Slovacchia ha conferito all'Istituto di strategia e analisi il ruolo di segretario del comitato per la produttività. Malta ha invitato il Consiglio dello sviluppo economico e sociale a svolgere le funzioni di un comitato per la produttività. In entrambi i casi, tuttavia, le disposizioni normative necessarie per l'istituzione giuridica dei comitati per la produttività non sono ancora state adottate.

A eccezione della Croazia, gli altri cinque Stati membri non appartenenti alla zona euro (Bulgaria, Repubblica ceca, Polonia, Svezia e Regno Unito) hanno deciso di non istituire alcun comitato per la produttività. Nella maggior parte dei casi la decisione è motivata dal fatto che tali paesi dispongono già di organismi che svolgono alcuni o tutti i compiti indicati nella raccomandazione del Consiglio.

Molti dei comitati per la produttività esistenti sono stati nominati solo di recente ed è pertanto troppo presto per fornire una valutazione esaustiva del loro impatto. Data questa premessa, la presente sezione valuta le caratteristiche principali dei comitati per la produttività, in particolare per quanto concerne i requisiti di cui alla raccomandazione del Consiglio (ossia i compiti che sono loro assegnati, l'elevato grado di autonomia funzionale e la capacità di effettuare analisi oggettive e di qualità elevata).

3.1. Assetto istituzionale dei comitati nazionali per la produttività istituiti

La maggior parte dei comitati per la produttività trae in qualche modo beneficio da organismi esistenti. Sette Stati membri (Danimarca, Irlanda, Lituania, Paesi Bassi, Portogallo, Romania e Slovenia) hanno nominato comitati per la produttività degli organismi già esistenti, ampliandone i mandati per permettere loro di adempiere ai compiti previsti. I restanti sei Stati membri hanno creato nuovi organismi (Belgio, Cipro, Finlandia, Francia, Ungheria e Lussemburgo) che, in generale, fanno affidamento sul sostegno di una struttura esistente, quale per esempio un servizio ministeriale o un istituto di ricerca (cfr. la tabella 1 per ulteriori dettagli).

Tabella 1: comitati per la produttività esistenti e data di costituzione

	Nome del comitato per la produttività	Data di istituzione	Caratteristiche
BE	Consiglio nazionale per la produttività (<i>Nationale Raad voor de Productiviteit/ Conseil National de la Productivité</i>)	Novembre 2018	Nuovo organismo
CY	Consiglio per l'economia e la competitività di Cipro	Giugno 2018	Nuovo organismo
DK	Consigli economici danesi	Febbraio 2017	Basato su un organismo esistente
FI	Consiglio per la produttività finlandese (<i>Tuottavuuslautakunta</i>)	Ottobre 2018	Nuovo organismo
FR	Consiglio nazionale per la produttività (<i>Conseil National de la Productivité</i>)	Giugno 2018	Nuovo organismo
HU	Consiglio nazionale per la competitività	Ottobre 2016	Nuovo organismo
IE	Consiglio nazionale per la competitività	Marzo 2018	Basato su un organismo esistente
LT	Ministero dell'Economia e dell'innovazione	4° trimestre 2017	Basato su un organismo esistente
LU	Consiglio nazionale per la produttività (<i>Conseil National de la Productivité</i>)	Settembre 2018	Nuovo organismo
NL	Ufficio olandese per l'analisi delle politiche economiche (CPB) (<i>Centraal Planbureau</i>)	Aprile 2017	Basato su un organismo esistente
PT	Consiglio per la produttività (<i>Conselho para a Produtividade</i>)	Marzo 2018	Basato su un organismo esistente
RO	Consiglio della pianificazione economica (CEP), facente capo alla Commissione nazionale per la strategia e le previsioni	Agosto 2018	Basato su un organismo esistente
SI	Istituto dell'analisi e dello sviluppo macroeconomici (IMAD) (<i>Urad RS za makroekonomske analize in razvoj</i>)	Aprile 2018	Basato su un organismo esistente

Fonte: basata sulle risposte a un questionario inviato dai servizi della Commissione ai comitati nominati e ai membri del comitato di politica economica nel dicembre 2018.

Tutti i mandati dei comitati per la produttività sono a tempo indeterminato, a eccezione di quelli di Portogallo e Cipro. I comitati per la produttività di Portogallo e Cipro sono stati nominati per un periodo pari rispettivamente a due e tre anni allo scadere dei quali, salvo rinnovi, tali organismi cesseranno di esistere. Ai sensi della raccomandazione del Consiglio, i comitati per la produttività dovrebbero esercitare le proprie attività su base continua.

In termini di struttura organizzativa, i modelli adottati dagli Stati membri sono essenzialmente due:

- nel primo, il comitato è composto da diversi membri scelti dal mondo accademico, dalle associazioni imprenditoriali, dai sindacati, dai servizi governativi e/o da altri organismi del settore pubblico ed è presieduto da un presidente (Belgio, Cipro, Danimarca, Finlandia, Francia, Ungheria¹⁰, Irlanda, Lussemburgo e Romania). Il numero di membri è compreso tra quattro (Finlandia e Danimarca) e sedici (Irlanda) e sono tutti dipendenti non stipendiati (a eccezione della Danimarca), nonostante possano ricevere un indennizzo per la partecipazione alle riunioni. Il comitato riceve

¹⁰ Nel caso dell'Ungheria, il comitato per la produttività è presieduto dal ministro delle Finanze;

sostegno tecnico e/o di segreteria da un servizio governativo (Finlandia, Irlanda, Ungheria e Cipro), da un organismo pubblico diverso da un servizio governativo (Lussemburgo, Francia e Romania) o da un gruppo di esperti appositamente nominato (Belgio e Danimarca).

- in alternativa, il ruolo di comitato per la produttività è affidato a un organismo quale un istituto di ricerca (Paesi Bassi e Slovenia) o un servizio ministeriale (Portogallo), sotto la guida di un direttore o presidente remunerato che vi lavora a tempo pieno e dispone del proprio personale.¹¹

3.2. Autonomia funzionale

L'autonomia funzionale è essenziale affinché i comitati per la produttività possano acquisire credibilità e contribuire ai dibattiti nazionali. Analisi economiche indipendenti di alta qualità sulle sfide politiche possono aumentare la trasparenza e rafforzare il dialogo politico negli Stati membri. La raccomandazione del Consiglio ritiene pertanto che sia fondamentale assicurare ai comitati per la produttività un'autonomia funzionale nei confronti di qualsiasi autorità pubblica incaricata di definire e attuare le politiche nel settore della produttività e della competitività negli Stati membri. Tale aspetto è importante perché, in generale, i comitati per la produttività fanno affidamento su strutture e risorse governative e devono far fronte al difficile compito di affermarsi come organismi indipendenti.

In alcuni casi l'autonomia funzionale è giuridicamente garantita. Le norme che istituiscono i comitati per la produttività ne stabiliscono esplicitamente l'autonomia funzionale in Belgio, Finlandia, Lussemburgo, Slovenia e nei Paesi Bassi.

Tutti i comitati per la produttività hanno dichiarato di decidere autonomamente il proprio programma di lavoro. Sembra inoltre che le loro ricerche non abbiano bisogno di alcuna approvazione a livello politico (né di altri tipi di processi di autorizzazione esterna) prima di poter essere pubblicate. Tuttavia, per i comitati per la produttività che fanno parte di una struttura ministeriale e la cui autonomia funzionale non è garantita da disposizioni giuridiche (Portogallo e Lituania), è probabile che l'approvazione della relazione annuale segua le normali procedure di adozione in uso al ministero. In tutti i casi l'effettiva efficienza dei comitati per la produttività nel produrre analisi indipendenti e pertinenti, nonché nel comunicarne i risultati in modo trasparente ed equilibrato, servirà a dimostrare se il requisito relativo all'elevato grado di autonomia funzionale, di cui alla raccomandazione del Consiglio, è soddisfatto.

I comitati per la produttività dovrebbero inoltre avere accesso alle informazioni necessarie per l'assolvimento del loro mandato. Tre Stati membri (Belgio, Lussemburgo e Romania) garantiscono ai comitati l'accesso alle informazioni per mezzo di disposizioni giuridiche. Altri comitati per la produttività hanno in programma di sottoscrivere un protocollo con l'ufficio statistico dello Stato membro in cui sono ubicati che ne garantisca l'accesso alle informazioni (Finlandia). Sebbene nella maggior parte dei casi tali disposizioni

¹¹ Il comitato per la produttività lituano rappresenta un'eccezione, dato che è composto da due analisti a tempo pieno facenti capo alla divisione di politica economica del ministero dell'Economia e dell'innovazione lituano.

giuridiche siano assenti, i comitati ritengono di avere un sufficiente accesso a dati e informazioni.

Gli adeguati criteri di ammissibilità che devono essere soddisfatti dai membri e dalla dirigenza dei comitati possono inoltre rafforzare il grado di autonomia funzionale. Ciò contribuisce a garantire la qualità e l'indipendenza dei risultati prodotti dal comitato per la produttività. I criteri possono comprendere qualifiche accademiche (Paesi Bassi e Slovenia), competenze nel settore (Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Ungheria, Paesi Bassi e Romania) e criteri volti a evitare conflitti di interesse (Belgio e Danimarca) e a garantire una rappresentanza equilibrata dei portatori di interessi (Irlanda).

3.3. Compiti

I compiti assegnati ai comitati per la produttività nominati sono ampiamente in linea con la raccomandazione del Consiglio. I comitati per la produttività sono incaricati di svolgere due compiti principali: i) sottoporre a diagnosi e analisi gli sviluppi in materia di produttività e competitività nel rispettivo Stato membro e ii) analizzare in maniera indipendente le sfide politiche nel campo della produttività e della competitività. In linea con l'articolo 6 della raccomandazione del Consiglio, il mandato di tutti i comitati per la produttività, a eccezione di quello ungherese, prevede inoltre la pubblicazione di una relazione annuale. Dopo la pubblicazione delle relazioni annuali, che sono il principale veicolo a disposizione dei comitati per la produttività per stimolare il dibattito sulla produttività, la maggior parte di essi ha in programma di organizzare attività di sensibilizzazione quali eventi o seminari.

I mandati di alcuni comitati nazionali per la produttività hanno caratteristiche specifiche. Per esempio il mandato del comitato per la produttività belga prevede lo studio dell'impatto e dell'attuazione delle raccomandazioni delle istituzioni europee nei settori della produttività e della competitività. In Francia e Lituania i comitati per la produttività hanno in programma di includere raccomandazioni nelle loro relazioni annuali, mentre il comitato irlandese può pubblicare relazioni diverse da quella annuale contenenti raccomandazioni sulle misure necessarie per migliorare la competitività. Il comitato per la produttività cipriota è incaricato di mantenere il dialogo su questioni cardine riguardanti la competitività e la produttività con i portatori di interessi.

3.4. Capacità di effettuare analisi equilibrate e di qualità elevata

Un aspetto cruciale del lavoro svolto dai comitati per la produttività è la produzione di analisi economiche e statistiche che informino il dibattito pubblico sulle politiche a favore della produttività. Sulla base delle risposte fornite al questionario della Commissione, i comitati per la produttività sono in grado di condurre ricerche in maniera indipendente o grazie al contributo degli organismi che li sostengono.

In generale i comitati che fanno affidamento su organismi esistenti possono basarsi sui loro risultati per produrre analisi di qualità elevata e hanno già indagato su questioni connesse alla produttività nella veste di comitati per la produttività (Danimarca, Irlanda,

Paesi Bassi, Portogallo e Slovenia). I comitati irlandese e danese hanno già pubblicato le proprie relazioni annuali, mentre molte altre sono ancora in fase di formulazione. A titolo di esempio di altre analisi pertinenti, nel 2018 il comitato irlandese ha pubblicato un quadro di valutazione della competitività per mettere a confronto i risultati ottenuti dall'Irlanda in materia di competitività con quelli di una serie di altri paesi selezionati. Il comitato per la produttività dei Paesi Bassi ha inoltre condotto degli studi che esaminano questioni quali i differenziali di produttività tra le imprese e la redditività dell'istruzione superiore. I membri di alcuni comitati per la produttività sono docenti universitari altamente riconosciuti, il che dovrebbe garantire la qualità e la pertinenza delle loro analisi e contribuire all'autorevolezza dei loro risultati. Inoltre, la maggior parte dei comitati per la produttività ha la facoltà di commissionare studi a terzi.

Per garantire una rappresentanza equilibrata di pareri diversi, i comitati per la produttività possono consultare i portatori di interessi pertinenti ma dovrebbero rimanere imparziali. In particolare, a norma della raccomandazione del Consiglio, i comitati per la produttività non dovrebbero trasmettere soltanto o principalmente i pareri e gli interessi di uno specifico gruppo di portatori di interessi. Nei casi dell'Irlanda e dell'Ungheria, i sindacati e le associazioni imprenditoriali sono direttamente rappresentati nei comitati per la produttività, mentre tutti gli altri comitati hanno dichiarato di consultare i portatori di interessi in via formale (Belgio, Cipro, Francia, Lituania, Lussemburgo e Romania) o informale (Danimarca, Finlandia, Paesi Bassi, Portogallo e Slovenia).

4. COLLABORAZIONE TRA I COMITATI NAZIONALI PER LA PRODUTTIVITÀ E RUOLO DELLA COMMISSIONE

Alla luce della natura transfrontaliera delle sfide in materia di produttività, la collaborazione tra i comitati per la produttività è giustificata, soprattutto nella zona euro. È in questo spirito che la relazione dei cinque presidenti invitava alla creazione di un sistema di comitati per la produttività per la zona euro che riunisse al suo interno gli organismi nazionali e la Commissione.

I comitati per la produttività istituiti hanno iniziato a scambiarsi pareri su questioni e prassi connesse alla produttività. Dal 2017 la Commissione ha organizzato vari eventi (seminari e conferenze) con l'obiettivo di creare una rete di comitati per la produttività. Questa rete, con l'appoggio della Commissione, mira a favorire la collaborazione tra i comitati nazionali per la produttività, aiutandoli a scambiarsi pareri e buone prassi, e a stimolare dibattiti sulla produttività e la competitività negli Stati membri, tenendo conto al contempo anche della dimensione più ampia della zona euro e dell'Unione. Sono previste riunioni periodiche a cadenza semestrale e uno scambio di pareri su base continuativa attraverso un'applicazione di collaborazione virtuale dedicata. Infine, la Commissione garantirà una buona cooperazione e la complementarietà con il forum globale della produttività dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico.

Le competenze indipendenti dei comitati per la produttività possono essere sfruttate nel contesto del semestre europeo e della procedura per gli squilibri macroeconomici. Le

analisi e gli studi prodotti dagli organismi esistenti e ben riconosciuti che sono stati nominati in qualità di comitati per la produttività sono stati ampiamente utilizzati nel contesto del semestre europeo. Come indicato dalla raccomandazione del Consiglio, la Commissione procederà periodicamente a scambi di opinioni con tutti i comitati per la produttività partecipanti, anche nel corso di missioni conoscitive negli Stati membri.

5. CONCLUSIONI

La presente relazione costituisce una valutazione iniziale degli elementi formali che caratterizzano i comitati per la produttività nominati. Essa risponde al requisito di cui alla raccomandazione del Consiglio che prevede che la Commissione prepari una relazione sui progressi compiuti in materia di attuazione e sull'idoneità della raccomandazione stessa. Sulla base delle informazioni fornite dagli Stati membri, al momento non sembra essere necessaria alcuna revisione della raccomandazione del Consiglio.

È incoraggiante che la maggior parte degli Stati membri della zona euro abbia istituito il proprio comitato nazionale per la produttività e che i restanti intendano farlo nel prossimo futuro. I comitati per la produttività possono contribuire in modo sostanziale a informare i dibattiti sulle politiche volte a promuovere la produttività e la competitività e facilitarne l'attuazione mediante una maggiore titolarità dei programmi di riforma a livello nazionale. Il lavoro svolto dai comitati per la produttività può garantire un sostegno concreto alle riforme necessarie per migliorare la convergenza e la resilienza nella zona euro, integrandone in tal modo l'architettura della governance.

Gli Stati membri che non hanno ancora nominato i comitati nazionali per la produttività dovrebbero completare il processo di nomina il prima possibile. L'utilità di questi organismi è stata dimostrata in molti paesi, in Europa e nel mondo. In alcuni Stati membri i comitati per la produttività nominati sono organismi che godono di una solida reputazione e di un'influenza comprovata nel dibattito nazionale sulla produttività. In altri Stati membri i comitati per la produttività devono invece ancora delineare il proprio profilo. Tenendo conto delle sfide alla produttività in Europa, ci si auspica che i comitati per la produttività contribuiscano a creare titolarità per gli interventi politici a favore della produttività a livello nazionale, di zona euro e di Unione. Tale titolarità è altresì pertinente alla luce del programma di sostegno alle riforme proposto dalla Commissione¹² nel contesto del quadro finanziario pluriennale.

È ancora troppo presto per valutare appieno l'efficacia dei comitati nazionali per la produttività. In molti casi gli organismi sono stati formalmente nominati solo di recente e la loro incidenza complessiva resta da constatare. Pertanto, si procederà ad un'ulteriore valutazione entro il primo anno successivo all'inizio del mandato della prossima Commissione, segnalando i principali sviluppi osservati ed esaminando ulteriormente le caratteristiche e il lavoro dei comitati.

¹² Cfr. COM(2018) 391 final, concernente la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma di sostegno alle riforme.